

OSSERVASALUTE 2015

Per gli italiani
la speranza
di vita
diminuisce

di Roberto Turno

Sempre più vecchi. Ma con una speranza di vita che per la prima volta, fatto senza precedenti nel nostro Paese, diminuisce. E con la prevenzione che resta una vera e propria Cenerentola, dagli stili di vita alle vaccinazioni fino ai finanziamenti col contagocce. Gli italiani vivono più a lungo, con un esercito di over 65 che ormai sfiora in media il 22% della popolazione - praticamente un anziano ogni 5 residenti, con un'età media stimata di 50 anni nel 2065 e già oggi 19mila ultracentenari contro i 4.650 del 2002 - con un pressing evidente sulla spesa pensionistica attuale e futura. Ma anche con tutti gli effetti che il pur positivo risultato dell'allungamento della vita media - frutto dei progressi della medicina e della scienza oltre che delle risposte (a singhiozzo) del sistema pubblico-già ha, e sempre più avrà, sulla spesa sanitaria pubblica e privata e sull'assistenza di una rete ancora con troppi e gravi vuoti nel long term care.

Il rapporto «Osservasalute 2015» presentato ieri dall'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma, ci consegna una foto con qualche segno positivo ma soprattutto con gravi smagliature dello stato di salute degli italiani. Aprendo le porte a nuovi interrogativi sulle risposte da dare per un welfare futuro sostenibile e il più possibile universalistico.

L'invecchiamento della popolazione è in questo senso il barometro di una società che cambia velocemente e che denota la scarsa capacità di risposta pubblica ai nuovi bisogni. Una spia non troppo casuale, il rapporto della Cattolica, che arriva nel bel mezzo di un dibattito sulla spesa previdenziale, ma anche su quella sanitaria con i costi ad esempio dei nuovi farmaci dai costi esorbitanti come nel caso di quelli che eradicano, non "semplicemente" curano, l'epatite C.

Ebbene, i dati presentati ieri parlano chiaro. In un anno, il 2015, in cui la mortalità ha fatto registrare 54mila decessi in più da un anno all'altro, l'invecchiamento ha continuato la sua crescita «senza freni», afferma il Rapporto. Un italiano su 5 (6,5 milioni contro i 6 della ricerca precedente) ha tra 65-74 anni, il 7,8% (4,7 milioni contro 4) tra 75-84 anni, i grandi vecchi oltre gli 84 anni sono 1,9 milioni (contro 1,7 milioni). Per un totale del 22%

della popolazione, ben 13,1 milioni di italiani, over 65. Dove la Campania è la regione più giovane o meno vecchia (17,6% sopra i 65 anni) e la Liguria la più vecchia in assoluto (28% di over 65). E le regioni del Centro-Nord, eccetto la provincia autonoma di Bolzano, al top dell'invecchiamento. Anche tra quei 19mila ultracentenari (tre volte e mezzo di 13 anni prima) che sono il simbolo di un Paese che sta diventando sempre di vecchi.

Si invecchia, ma la speranza di vita per la prima volta l'anno scorso ha fatto segnare un'imprevista battuta d'arresto dopo anni e anni di crescita. Da 80,3 è scesa a 80,1 anni per gli uomini, e da 85 a 84,7 anni per le donne, col sesso maschile che sta recuperando il distacco. Ma attenzione: ogni regione fa storia a sé, e questa diversità può spiegare tante cose nelle ventuno patrie della salute. In Campania, ad esempio, la regione più giovane, la speranza di vita alla nascita è ai minimi: 78,5 anni per gli uomini e 83,3 per le donne.

Insomma, i determinanti dello stato di salute hanno varie cause e determinanti geografici da considerare attentamente. Anche per capire "come e dove" cambiare l'offerta di servizi e la stessa rete di assistenza. E qui non a caso entra in gioco il sostanziale flop della prevenzione, agli ultimi posti nell'Occidente industrializzato (e non solo), con le sue gravi lacune o la mancata adesione della popolazione ai vaccini. Senza scordare che in prevenzione le asl spendono il 4,1% di tutta la spesa sanitaria contro il 5% che dovrebbero investire. Un esempio più di tutti può spiegare il valore della prevenzione e la necessità di puntarci forte, ha ricordato il professor Walter Ricciardi, presidente dell'Iss (Istituto superiore di sanità) e curatore del rapporto con Alessandro Solipaca: «Il calo della speranza di vita negli ultimi decenni s'è registrato solo in Danimarca 21 anni fa, che poi ha invertito la rotta con massicce dosi di investimenti. E poi in Russia alla caduta del muro, dove col processo di disgregazione dell'area, nulla poi è cambiato». Ma per l'Italia abbattere i muri della diffidenza e dell'incapacità, delle morti evitabili e degli anni di vita vissuti male, è un imperativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

